È guerra a quegli Scribi, che con le loro menzogne, le loro calunnie, ed il loro linguaggio da trivio vanno stomacando il paese, credendolo ancora tanto ingenuo da lasciarsi prendere dal loro artifizio, e non vedere qual'è il pensiero che li anima, e quale il fine dei loro ispiratori.

È guerra a quel servilismo, che abbassa tanto la dignità umana e quella del Parlamento, ed ha fatto scrivere al Colajanni non so quali e quanti articoli.

È guerra a quel Giudaismo che uscito dal ghetto tenta corrompere e governare l'Italia.

È guerra a quelle Società segrete che han fatto il loro tempo, e che spiegano con i loro simboli quelle malefiche influenze che han rivelato gli ultimi episodii della guerra d'Africa, che accennava il Ceruti alla Camera.

È guerra a quei procaci che mentre spira un'aura di pace, invidi sempre d'ogni bene vorrebbero fomentare sempre più il dissidio tra Chiesa e Stato; e trovano ancora a ridire, quando un augusto e venerando vegliardo ascoltando i moti del suo cuore, interpretando quella dottrina che a lui fu confidata, sa interporsi con affetto di padre alla sorte di quei figli abbandonati a mani nemiche in terra lontana dall'imperizia, dalla baldanza e dall' avidità di altri.

È questa, è in questa la guerra oggi sola proficua, ed ecco la guerra che vuole il paese, ecco quello che vogliamo noi e se nel Parlamento medesimo già molte di queste cose si udirono, se per raggiungere molti di questi scopi veglia ivi perenne quella decima Legione e quel manipolo di prodi che assurse in ogni tempo vindice della libertà e delle prerogative parlamentari; oh lasciateci pur libero il campo, ed apriteci il varco, noi combattendo questa nuova battaglia siamo in assai buona compagnia, e andremo avanti.

A. C.

Lanterna Magica

Briganti torresi – Alla Macchia!

(Dal taccuino di Aldo Goretti)

Diceva quel magnanimo e fiero oratore delle antichità classiche latine, Marco Tullio Cicerone che la storia è la maestra della vita. In nome di questa massima onnipotente, grande, noi additeremo al pubblico i *ciaccheri scappati al boia, i voltafaccia, la meschinità, l'imbroglio, la viltà, l'avidità, la gretteria e la trappoleria* che in questo disgraziato paese trovano largo asilo, e sono strumenti di feroci vendette, da chi molti anni or sono non era che un misero impiegatuccio municipale, da chi abituato a ingrassare coi denari delle truffe mettendosi a soffiar forte tra i dissensi fraterni, amichevoli, e fino tra padre e figlio, gli venne fatto di ammassare dovizie, croci e commende! Riportiamo un fatto narrato a pag. 102 della Relazione Goretti che abbiamo letto con profondo disgusto:

« Nel 1887 si sono spese L. 31000 per la *festa di inaugurazione dell'acqua potabile*. I pagamenti anzichè ai veri creditori del Comune, furono come al solito, fatti, per la maggior parte, per mezzo di interposte persone. Si trassero mandati di anticipazione in testa di un Cireneo qualunque scelto fra i più modesti e docili impiegati Municipali e che si rendeva così responsabile del maneggio di quel danaro, di cui il poveretto non toccava nemmeno un soldo. Figurava fra quelle spese *nientemeno che la somma di L.* **6850** *per un pranzo dato a Pompei*, pranzo che, avuto riguardo al numero degli intervenuti, una *novantina* circa, a quanto si afferma concordemente da coloro che presero parte al banchetto, *dovette essere luculliano!!!* (Diamine!) In fatti, con L. **76** a persona si dovettero fare grandi cose: i *maligni* (oh, oh, oh!!!) però affermano che il pranzo fosse abbastanza modesto e che il prezzo convenuto fosse di *L. 25* ogni persona.

Il conto però presentata dal trattore fa ascendere il prezzo a *L. 35* per persona ed a *190* gli intervenuti.

Checchè sia di ciò fu presentata al Consiglio la nota complessiva della spesa fatta e il Consiglio l'approvò come *al solito* all'*unanimità* (!!!)

Questa la storia. È inutile aggiungere che questo ladrocinio avvenne sotto coloro che oggi in maggioranza si attegteggiano a *salvatori* del paese! Chi era il sindaco di allora?

Questo tratto di ciropedia è sublime. Oggi un branco di farabutti e di impostori si permette di calunniare la gente per bene e si presenta con la maschera dell'onestà, del galantomismo e simili *porcherie!...* Certa cosa che un *priore* fu uno degli eroi del banchetto, forse, fu l'unico che mangiò per conto proprio L. 76, e unito ad altri amici fecero rovina e distruzione! Poco tempo dopo predicò ai quattro venti torresi che Roma doveva essere del Papa e fece anche una sottoscrizione all'uopo. Dopo di che S. E. don Ciccio commosso gli scagliò addosso la croce di cavaliere d'Italia!

Di questo passo sarà fatto anche commendatore: *S. Martino è bona congrega; ogni ghiuorno cchiù longa se fa!!!* E mentre gli altri amici di catena inneggiano alle cambiali, egli gongolante di gioia esclama:

« Allora ventre mio, fatti capanna;
Manderò chi mi burla in gattabuia;
Dunque s'intuoni agli asini alleluia
Gloria ed osanna!

COCÒLA

(continua)

RIVISTA POLITICA

In Italia la pubblica opinione si occupò tutta questa settimana del processo Baratieri che terminò colla assoluzione, lasciando però un largo campo a nuove inchieste e nuovi processi, se l'on. Rudinì non seguirà la battuta via di por termine alle questioni personali le quali non portano alcun bene al paese.

* * *

Ma pur troppo il nuovo scandalo che sorge per il fallimento dell'*Immobiliare*, fa supporre che torni proprio impossibile seppellire quella questione morale che fa sempre capolino nell'aula del Parlamento.

* * *

La venuta della Squadra Inglese in Italia, l'andata dei marinai a Roma, la loro visita al Sommo Pontefice, l'arrivo di tutte le navi nel nostro porto, le accoglienze che si preparano dal Municipio, dimostrano quanto sia cara al popolo italiano l'alleanza non pattuita ma sentita coll'Inghilterra.

Speriamo che la festevole accoglienza e le reciproche dimostrazioni di simpatia raccolgano il frutto desiderato, quello cioè di cementare sempre più l'amicizia che lega le due Nazioni, che hanno comuni gli interessi nel Mediterraneo.

* * *

Ha fatto molta impressione il viaggio all'estero dell' ex ministro della guerra onor. Mocenni. A Trieste si è trattenuto cogli irredentisti, a Buda-Pest ebbe gentili accoglienze dall'Imperatore e fu invitato a pranzo dal presidente della Camera dei deputati Szilaggi.

In Italia invece si è sparsa la voce dai giornali che sia stato collocato al riposo in seguito alla nota frase della sentenza del Tribunale Militare dell'Asmara. Strana coincidenza di eventi contrarii!

* * *

Il massacro del Marchese di Morès con 35 uomini avvenuto vicino a Gadames al sud della Tripolitania non è per sè stesso un fatto strano e nuovo nella storia delle esplorazioni Africane. Acquista invece certa importanza perchè il sospetto che i Francesi prendano a pretesto questo incidente per avanzare nella Tripolitania...!

* * *

All'estero il fatto che più d'ogni altro richiama l'attenzione della diplomazia europea è la rivoluzione dell'isola di Candia.

I Candioti aiutati in armi e denaro dai comitati greci, minacciano una rivoluzione; e già la lotta è cominciata con stragi, devastazioni, massacri e barbarie inaudite.

Ma l'Europa si limiterà, come ha fatto per gli Armeni, a dare consigli di moderazione alla Turchia. Il pomo non è ancora maturo.

* * *

L'arresto di un nostro capitano di Stato maggiore, sospetto di spionaggio, eseguito dai Francesi al confine, darà qualche grattacapo al buon Tornielli, nostro ambasciatore; è prevedibile che questo incidente terminerà coll'accompagnamento di quell'ufficiale alla frontiera.

I reduci dall'Africa

Abbiamo assistito all'arrivo delle truppe d'Africa, bisogna vedere: **Le madri che piangono. – Il popolo che grida vendetta contro i guerrafondai**

Noi vorremmo che il così detto grande uomo di Stato, l'on. Crispi, si trovasse alle porte dell' Arsenale quando entrano i reduci dall'Africa.

Là presso i cancelli una moltitudine di gente, specie madri, spose, sorelle, aspettano con ansia febbrile nella speranza di vedere fra i ritornati in patria i loro cari.

Bisogna sentire le imprecazioni, che quelle povere donne derelitte inviano all'indirizzo di *coloro* che hanno mandati gli amati figli al macello in Africa per combattere senza fede, senza scopo, senza speranza, anche lontana, di migliorare colla conquista di quelle terre ingrate le condizioni miserande della patria.

Oh! se i giornalisti scarfogliani si trovassero in mezzo a quella folla palpitante di emozione e inferocita contro tutti, non rimarrebbero certamente troppo contenti delle loro progettate spedizioni allo Scioa, all'Harrar, all'Aussa...!

Chi vede quella gioventù magra, macilente, stremata, sanguina il cuore. I loro racconti veritieri con semplicità narrati e gli stenti patiti, le privazioni d'ogni genere, le fatiche cui andarono incontro, camminando fra burroni profondi, e balze scoscese, ove manca l'acqua, ove un filo d'erba non cresce, ove solo i cardi, le ortiche, i canneti sorgono in fra i sassi rotolati giù dai monti. Ascoltare i racconti delle marce e contromarce penose fra quelle terre desolate ove l'aria stessa che si respira infuocata rovina i polmoni, ove una sabbia fine, invisibile, penetra negli occhi, ove i miasmi letali, mortiferi fanno perdere ad un tratto le forze, quando non cagionino di subito le febbri tifoide.

Quei discorsi riscaldano la fantasia, gonfiano il cuore, fanno spargere lacrime di tenerezze.

Se si trovassero presenti i fornisori, i giornalisti venduti, tutta questa zavorra formata di gente che scroccava sui fondi segreti cosa risponderebbero?

Nel mentre che da quel popolo non si udiva altro che queste parole « siano benedetti coloro che fecero cessare tanta strage, tanta rovina; siano « BENEDETTI coloro che mandarono alle « loro case i nostri diletti figli; BENE« DETTI! BENEDETTI esclamano tutti a « coro ».

E quella gente ingenua, ignorante non sanno chi sia Crispi, chi sia Rudinì; dicano ciò che pensano, ciò che detta loro il cuore nell'animo loro, non trovano che l' onore della nazione sia menomato secondo dice Scarfoglio e compagnia bella, che il prestigio delle armi degli Italiani sia precipitato perchè la guerra è finita.

Vogliono tutti la pace, appunto perchè trovano follia la guerra in Africa, che costa denari e sangue senza fine e senza scopo.

NAPOLI CITTÀ

Le colmate del risanamento

Ad evitare il futuro inquinamento delle acque latenti si è inteso di provvedere con le nuove fognature.

È d'uopo però, ad ottenere lo scolo verso il mare delle stesse, affinchè non vi sia ristagno ed elevazione, provvedere con opportuni fori di scarico, aperti nelle banchine attuali meridionali, e con fossi colatori nella zona di riempimento sul mare, verso le nuove banchine del Porto.

Ma ciò non bastando per allontanare l'umidità dai piani, è stato stabilito il progetto pel risanamento di *colmare*.

La elevazione è stata determinata fissando sull'arteria litoranea della via Marina la quota di metri tre sul mare medio, altezza minima per la costruzione di corsi sottostradali imposta dalla altimetria delle banchine nuove fissata a metri 2,70.

La via Marina quindi, elevata al livello suddetto costituisce la prima direttrice per la superficie della novella zona bonificanda un'altra e rappresentata dalla via del Duomo la quale è stata fissata con interi atti ad assicurare il conveniente scolo verso il litorale ad allontanare eccessive le colmate e quindi il deprezzamento nei caseggiati compresi nella zona bonificanda e che non si abbattono.

Questi erano i criterii delle colmate nelle vie laterali al corso Re d'Italia ed alla strada del Duomo.

Noi non vogliamo entrare in merito sulle ragioni che hanno fin ora fatto dormire la Società — siamo nell' anno 1891 — trattenuta di provvedere alle colmate.

Ci limitiamo a constatare un fatto deplorevole e lamentato da tutta la cittadinanza la quale quotidianamente vede le condizioni insalubri di tutte le vie quasi sotterrate che fanno capo alle due arterie stradali indicate.

A partire dalla piazza che è a Sant'Aspreno andando verso la piazza De Pretis si trovano le seguenti vie le quali scendono verso la Marina che si trovano in condizioni spaventevolmente anti-igieniche:

Antica via del Pozzillo—Parte del vico dell Zolle—Via della Salsiccia o della Selice po Drapperia e Scalesia — Strettola Sedile d Porto — Vico Costanzo o fondaco Bianco — Vico San Salvatore—Loggia di Genova—Strada e vicoli Sant'Agata — Strada Lamia—Vic e Vicoli Bottonari alla Giudeca — Strettol Armieri.

Dalla Piazza Depretis, proseguendo verso la Stazione sempre dello stesso lato, cioè verso il mare si trovano:

Via Renovella — Vico Pozzari e fondaco Pozzarelli alla Selleria—Vico Sette Venti — Vico Calderari—Strada Candelari ove fanno capo i luridi vicoletti Zappari, Campagnari Marioli, Cangiani, Spicoli, Barre, nei quali si raccoglie tutto un indicente sudiciume che ivi accumula la miseria e la malavita.

Non parliamo delle strade che si staccano dall' altra parte del Rettifilo, alcune delle quali non sono in migliori condizioni, perchè salendo ai quartieri alti non sono tanto insalubri; dimentichiano tuttavia la condizione in cui si trova la via San Pietro a Fusariello la strada Sant' Aniello de' Grassi, la strada Portanova, e quel gruppo di vicoli che si sviluppavano fra la giudeca grande e le strade della Selleria, San Biagio dei Taffettanari la strada delle Carceri di Porta Nova, le quali sono comprese fravia del Duomo ed il Rettifilo.

L'onorevole Selena dovrebbe mandare una commissione dell'ufficio municipale d' igiene per verificare quali e quanti elementi insalubri sieno sorti in tutti i vicoli da noi nominati, i quali aspettano d' essere risanati colle stabilite colmate.

Se la nostra voce, che è quella del buon popolo napolitano, non sarà ascoltata ritorneremo sull' argomento denunciando le trascuratezze della Società pel Risanamento le troppo facili accondiscendenze dell' Ufficio Tecnico Municipale.

* * *

Agitazione usuraria

I più abbietti usurai della nostra dissanguata città sono in gran fermento per la benefica legge che fra poco renderà gli *stipendii* completamente insequestrabili. I miserabili si agitano, vanno di qua e di là, pregano, supplicano, minacciano; ma, la Dio mercè resteranno con un pugno di mosche in mano.

Oh che non sono contenti i furfanti che già sonosi arricchiti col sangue di migliaia e migliaia di disgraziati, spillando loro, come sangue vivo, il 30, il 40 e persino il 50 per cento?!

Che cosa vi perderanno essi, dopo aver duplicato, triplicato, quadruplicato in ogni anno il loro capitale?

Vadano a farsi impiccare una buona volta e supplichino il misericordioso Iddio perchè abbia misericordia per essi e non li mandi all'inferno con un colpo di fulmine.

LAMA DI SPAGNA